ANNO IX. N. 84 — Udine, Giovedì-Venerdì 15-16 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Uomini nuovi, tempi nuovi

Ventisette anni fa, quando al rombo delle artiglierie francesi (vedi combinazione: *intervento* e *straniero* due cose maledette dal liberalismo, oppure da esso sfruttate fin dai primordii delle sue nobili gesta) si compiva la rivoluzione e l'unificazione italiana, dall'un capo all'altro della penisola si gridava: tempi nuovi, uomini nuovi! Non era più possibile andare avanti con quel vecchiume; l'Italia aveva bisogno di chi la rigenerasse di chi la sollevasse dal fango e dall'abiezione. E, benedetto Dio, fu rigenerata e sollevata: tutti lo sanno!

Noi in buona fede credevamo che di questa rigenerazione e di questo sollevamento ne avremmo avuto a sufficienza per un secolo almeno; e chinavamo il capo e ci rassegnavamo a godere i rigeneratori, fino all'ultimo giorno di nostra vita. Ingenui? Erano passati appena 17 anni dal grande avvenimento. Quand'ecco echeggiare da Spartivento al Capopassero: *Uomini nuovi! Uomini nuovi!* E fu un tramestio, un bisbiglio, una sommossa morale, quindi una battaglia accanita alle urne elettorali e nel Marzo 1876 la storia segnò la strepitosa caduta del così detto *partito di destra* ed il trionfo del *partito di sinistra*. Non ripeteremo i *peana* e gli inni di gloria che furono cantati a gloria dei vincitori; pareva che l'Italia non avesse mai combattute le famose battaglie dell'indipendenza, ma che proprio nel giorno 17 marzo 1876 uscisse allora allora dalle mani del turco tedesco.

Di nuovo noi, eterni fanciulli credevamo che gli uomini nuovi saliti al potere con tanto strepito d'applausi, dopo avere schiumato via dal gran pentolone della politica, cioè della *cuccagna italiana*, tutto il bruttume dei *moderati* ed averlo sostituito col fior fiore del galantomismo, credevamo che si fosse definitivamente chiuso il periodo delle innovazioni, o meglio delle rivoluzioni più o meno pacifiche. Due volte ingenui e bistoloni!

Ecco qua un giornale fresco fresco di Roma, in prima pagina, seconda colonna, in un caratterino *occhio di mosca* si legge: « La Destra è caduta nel 76 sotto le maledizioni, e la sinistra si sfascia nel 86 fra la nausea generale. » *Motus in fine velocior*, diciamo noi. Perchè la *destra* fosse logorata furono necessarii 17 anni; 10 sono bastati a metter fuori di combattimento la sinistra. — Ma ora viene il più bello; ce lo regala il citato giornale, proseguendo così: « Come diceva Pippo Tamburi al *Corea* sere fa, la popolazione s'è accorta che tanto la destra, quanto la sinistra, è tutto una minestra. »

Così abbiamo sempre detto noi; ma a noi non veniva creduto. Speriamo che il popolo italiano crederà almeno ad un giornale liberalissimo che gliele canta in *si be molle*: I liberali sono tutti d'un pelo e d'una buccia: destri o sinistri affondan tutti il muso nella mangiatoia e quando un liberale ha mangiato abbastanza, l'altro gli sferra calci negli stinchi per prendere il suo posto. Questo il significato dei grandi paroloni: *uomini nuovi, tempi nuovi!*

D'UN GOVERNO REPUBBLICANO

che calpesta il Crocifisso e celebra il Venerdì Santo

« Un vrai republicain n'a pour père et pour fils
Que la vertu, les Dieux, les lois et son pays.... »
(VOLTAIRE, *Zaira*, atto I, scena II)

Esiste oggidì nel mondo una celebre nazione la quale dispone d'una potente marina militare. E ciascun bastimento e corazzato di questa potente marina, in forza d'un espresso regolamento governativo, celebra ogni anno il Venerdì Santo, con mettere a bruno la propria bandiera e sparare ogni mezz'ora, in qualunque punto del mare si trovi, un colpo di cannone, in segno di lutto per la morte del Salvatore del mondo. Il direttore d'un giornale ateo e rivoluzionario di detto paese, non potendosi capacitare che, a questi lumi di luna, continuino ad essere in vigore simili pratiche della più spaccata superstizione, dal progresso dei tempi e dalla moderna civiltà inesorabilmente condannate, si è portato da quel ministro di marina per intendere se propriamente fosse vero che i marinai militari proseguissero a commemorare il Venerdì Santo, e quali intenzioni avesse il Governo in proposito. Il ministro rispose:

E' verissimo che il venerdì Santo è considerato a bordo dei navigli della nostra marina come giorno di festa religiosa: si abbassa e si abbruna la bandiera, ed il cannone tuona ogni mezz'ora in segno di lutto. Aggiungo che queste manovre saranno pure eseguite quest'anno, 1886. A me è toccato di fare nella marina non pochi cambiamenti; ma non mi è stato possibile togliere questa osservanza tradizionale, trovandosi essa nella Raccolta dei decreti intitolata: *Servizio interno a bordo*. Nel maggio del 1885 si introdussero in quella Raccolta varie modificazioni; e, tra le prescrizioni che è stato stabilito che si dovessero conservare, oltre la *celebrazione del Venerdì Santo*, vi hanno queste altre: *la preghiera del mattino, la preghiera della sera, la Messa ogni domenica, tutto insomma un insieme di pratiche religiose.*

Richiesto di esprimere il suo avviso, il ministro continava:

Quanto a me penso che, se si vogliono introdurre nuove riforme, non convenga, in simili materie, procedere a colpi di spillo. E' mestieri agire radicalmente; e, o abrogare tutto intero il capitolo del *servizio interno* (capitolo 8.) che concerne il cerimoniale cattolico, o lasciarlo sussistere tutto intero. E notate che io non metto innanzi considerazioni psicologiche, le quali non mancano di valore. Non vi parlo dell'*effetto morale* che la soppressione del culto avrebbe *sulla disciplina, sul morale dell'equipaggio, e persino sul contegno de' marinai in faccia al nemico*. Al momento non mi voglio dar pensiero di ciò; dico solamente che la difesa dei nostri interessi nell'estremo Oriente *sembrano comandare al nostro Governo il rispetto al cattolicismo ed alle sue istituzioni*.

Prevenendo poi l'obbiezione che il giornalista stava per movergli, il ministro aggiungeva:

Mi direte che io potrei dare l'ordine che il Venerdì Santo continui a celebrarsi nelle rade e porti esteri, ma non più nei porti nostri nazionali, e che, in questi ultimi, cessi anche la celebrazione della messa ne' dì festivi. Ma vi pare egli che si possano fare regolamenti siffatti, a *partita doppia e tripla?* Quello che costituisce la forza della nostra marina è precisamente *la unità perfetta* della sua esistenza; è la severa regolarità che governa anche i minimi atti dei nostri marinai. Sarebbe cosa indegna di noi e dei nostri ufficiali rappresentare nella China e nell'America una *commedia religiosa* che credessimo *ridicola ed inopportuna* sulle coste della nostra patria. »

Chi desiderasse di sapere dove stia di casa questa gemma di ministro, fuori di dubbio lo cercherebbe dappertutto fuori che in Francia. Come supporre infatti che obblighi la sua armata navale a celebrare il Venerdì Santo, assistere alla santa Messa, recitare, mattina e sera, le orazioni del buon cristiano, un Governo che ha disperso colla violenza le Congregazioni religiose, cancellato la religione dall'insegnamento, spogliato, in cinque anni, il clero di sette milioni dovutigli dal bilancio dello Stato e portato la mano rapace sull'assegno dei Vescovi, sulle borse dei Seminari, sui fondi pel culto nelle Cattedrali? Un Governo che ha soppresso e continuava e continua a sopprimere i Vicariati, ad escludere i ministri della religione dagli ospedali? ecc., ecc.

Come potrebbe un Governo, che abborre dalle commedie, sparare il cannone in segno di lutto per la morte di Gesù sulla croce, e nello stesso tempo cacciare il Crocifisso dalle scuole e da tutti i pubblici stabilimenti; nè cacciarlo solamente, ma farlo a pezzi e questi pezzi gettare nella spazzatura? Comandare ai marinai la recita del *Notre Père qui êtes dans le Ciel*, e cacciare Dio dalle scuole? Ordinare che si celebri la messa a bordo delle corazzate,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 7

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La porta s'aprì d'improvviso, e Berta entrò frettolosa.

— Dunque tu hai avuto il coraggio di por le mani in queste tristi cose? le disse ella, dopo abbracciatala, accennando alle casse aperte. Povera Anna! Tutto ciò ti sarà levato di sotto agli occhi, ed il più presto possibile... Ma tu hai ancora pianto! Ed io che vorrei consolarti, e farti dimenticare il tuo dolore...

— Dimenticare? Non lo vorrei, rispose la giovinetta dolcemente. Ma il tuo affetto varrà a lenire il mio cordoglio. Voi tutti vi mostrate tanto buoni verso di me...

— Bisognerà che usciamo insieme, la interruppe Berta. Ti devono occorrere tante cose! La nostra sarta si incaricherà di apparecchiare il tuo abito di lutto, poichè quello che tu porti è ben vecchio, e, se è vero che in simili momenti alla moda non ci si deve abbadar molto, non bisogna tuttavia voler essere affatto diversi da tutti gli altri. Vedi, adesso, per esempio, non si usa che il solo velo inglese, e bisognerà cambiare assolutamente quello che tu hai. Quanto allo scialle, non è adatto per la nostra età... Tuttavia non darti pensiero; mamma ti consiglierà, e noi andremo in compagnia a fare tutte le spese che ti occorrono... Ma come sai pettinarti bene!... E' ben vero che tu hai capelli magnifici. Io con una pettinatura simile sarei tale da metter spavento... Quanto sono contenta di poter presentarti alle mie amiche! Molte di esse ora si trovano in viaggio, ma ritorneranno, non dubitarne, in occasione delle grandi *corse*. Poi noi partiremo *insieme* per la Normandia... O, questo, t'assicuro, Anna, è proprio il mio supplizio. Mamma anch'ella si annoia non meno di me, e noi abbiamo una paura terribile che il papà, il quale ama per disgrazia troppo l'agricoltura, non faccia un bel dì il proposito di stabilirsi colà. E' vero che abbiam già previsto questo caso, e che ce ne siamo premunite, e abbiam fatto il nostro disegno. Il papà si annoia mortalmente dopo che ha lasciato il suo posto — tu sai che era presidente di tribunale — e noi lo spingeremo verso la deputazione, e allora siamo sicure...

Anna si provava a sorridere ascoltando questo chiacchierio sconnesso. Ella non poteva impedire a sè stessa di trovare che sua cugina era frivola. Ma Berta le dimostrava tanto affetto! E poi c'era tanta grazia nelle sue maniere!...

— Anche tu ti annoierai alla campagna, non è vero? continuò questa. Dopo aver viaggiato tanto, dopo aver visti tanti paesi! Ah, quanto mi piacerebbe di fare la vita che tu hai condotta finora! E invece, all'infuori di un'estate passata in Svizzera, io non ho veduto nient'altro che la Francia.

— E' già qualche cosa, osservò Anna, e, se avessi fatto la mia vita, comprenderesti a pieno quanto fortemente io provi il bisogno di stabilità, di un po' di riposo, di un po' di quiete... Se..., se i tuoi genitori volessero avere la bontà di condurmi in campagna, aggiunse ella arrossendo, quanto ne sarei contenta!

— Allora sta pur lieta, Anna mia... E' certo che con te le ore mi sembreranno meno interminabili, e forse la tua presenza deciderà mio fratello a farci un po' distrarre... A proposito di mio fratello, egli fu dispiacentissimo di non trovarsi in casa allorchè sei giunta tu ieri sera, ma lo vedrai a colezione.

Veramente non ci voleva che tutta la simpatia testimoniata da Berta verso di Anna per far tollerare a questa in simili momenti simili discorsi leggeri. Quanto non sarebbe parsa dolce cosa invece alla povera fanciulla un po' di solitudine e di silenzio.

Tuttavia ella non volea mostrarsi sconoscente alla premura che le si testimoniava, e facea del suo meglio per prender parte al chiacchierio di sua cugina, la quale continuava a parlarle volubilmente delle sue amiche, del carnevale passato, dei suoi vestiti nuovi per la stagione d'estate.

Alle undici la signora di Sachan giunse anch'ella a salutare Anna, e a ricordar a sua figlia che l'ora della colezione era vicina. Berta si ritirò nella sua camera per abbigliarsi, ed Anna venne lasciata per un poco in libertà.

A colezione ella vide il signor di Sachan e suo figlio. Questi si mostrò pieno di premura, ma sua moglie si accaparrò tutta l'attenzione di Anna rivolgendole mille domande in apparenza insignificanti, sotto le quali Anna non seppe punto scorgere il motivo che le inspirava.

— Viaggiavi dunque sola sempre con la signora di Brélyon? Mi meraviglio che una persona di origine nobile non avesse almeno una cameriera con sè.

— Da parecchi anni mia nonna ne faceva a meno. Del resto sarebbe stato più che altro un disturbo...

— Ma non teneva ella casa a Parigi e a Londra?

— Mia nonna avea affittata la sua casa di Londra. Da cinque anni noi non avevamo posto più piede in Inghilterra.

— Ma voi vi fermavate a lungo nelle grandi città? Avrete avuto qualche conoscenza?

— Senza dubbio, trovavamo sempre conoscenti nelle colonie straniere delle grandi città, e poi avevamo lettere di raccomandazione per le ambasciate.

— E naturalmente avrete preso alloggio in buoni alberghi?

— Certo.

— Genere di vita veramente costoso, tanto più che, se mi ricordo bene, la signora di Brélyon vestiva anche con eleganza... Ma, quando suo marito è morto, ella doveva possedere una bella fortuna in proprietà fondiarie. A proposito, non andavate mai a visitare le sue terre?

— Mai. Mia nonna aveva piena fiducia in quelli che trattavano i suoi affari, i quali a tempi determinati le mandavano denaro.

Anna soffriva visibilmente nel dover rispondere a tutto questo interrogatorio.

La signora di Sachan scambiò un'occhiata con suo marito.

— Bisognerà che tu *mi consegni* le tue carte, disse questi a sua volta rivolgendosi ad Anna. E' duopo che io cominci ad occuparmi dei tuoi affari... Ma io non posso poi prendermene cura da me solo: tu devi avere parenti più prossimi di noi... Li hai visti qualche volta?

— No, disse la giovinetta un po' meravigliata. Udii parlare spesso dei miei cugini di Sachan; ma la famiglia inglese di mia nonna è quasi estinta e, quelli che sopravvivono non hanno mai mostrato simpatia per lei.

— Io intendeva parlare ora della sorella di tuo nonno. Dunque tu non sai dove si trovi tua zia, la signora Auvrard?

Il volto di Anna manifestò un'estrema sorpresa.

— Io non so neppure se ella vive ancora.

— Bisognerà che me ne informi, disse il signor di Sachan, perchè è cosa indispensabile raccogliere un consiglio di famiglia.

Anna non comprendeva neppur bene il significato di queste parole. Berta si rivolse verso di lei e le susurrò:

— Non darti pensiero, sai Anna; la tua zia non sarà che troppo contenta di lasciarti in mezzo a noi.

La colezione era già quasi al termine. La signora di Sachan fece osservare che quello di cui importava occuparsi più di tutto per il momento era l'abito di lutto di Anna, e dichiarò che sarebbe pronta ad uscire alle tre. Berta e Lodovico rimasero colla loro cugina, e le offersero di farle vedere l'appartamento.

(Continua).

ed impedirne la celebrazione nelle chiese? Tenere alta la bandiera del cattolicismo fuori della Francia; e nella Francia vilipenderlo e bestemmiarlo dal Parlamento, dalle Cattedre, nelle leggi?

Eppure la celebre nazione di cui parliamo è nè più nè meno che la Francia: il ministro, del quale abbiamo riprodotti i divoti e pii oracoli, è l'ammiraglio Aube, ministro della marina francese, ed il giornale ateo e rivoluzionario che li ha uditi colle proprie orecchie e pubblicati alla luce del sole è il *Voltaire* di Parigi del 7 aprile 1886.

Ecco la stoffa dei repubblicani che si annidano ora in Francia, e che pretendono di tenerne alto il glorioso vessillo! Venga ora Voltaire, non il *Voltaire* di carta citato, ma il vero Voltaire (Francesco Maria Arouet de Voltaire), e ripeta che

Un vrai républicain n'a pour père et pour fils
Que la vertu, les Dieux, les lois et son pays...

(*Unità cattolica*).

Una petizione dei cattolici francesi

Diamo il testo della petizione che circola tra i cattolici francesi perchè sia abrogata la nuova legge sull'insegnamento primario:

« *Signori senatori*

« *Signori deputati,*

« La nuova legge sull'insegnamento primario caccerà fra breve dalle scuole non solo i frati e le suore, a cui non si può rimproverare che il loro attaccamento ai nostri figli e le cure prodigate ai nostri poveri e ai nostri malati, ma ancora ogni maestro cristiano il quale non consenta a soffocare la voce della sua coscienza.

« Con un governo il quale attacca i dogmi fondamentali della religione e che tratta di superstizione le manifestazioni care alla pietà cattolica, l'insegnamento imposto dallo Stato diviene per noi una tirannide odiosa.

« Noi siamo quindi obbligati a pagare due volte: da un lato, sulle nostre contribuzioni, un insegnamento pubblico antireligioso; dall'altro lato, sui nostri sacrifici volontari, un insegnamento libero conforme alla nostra fede. Ma questo è circondato da tanti ostacoli che la sua libertà diviene illusoria.

« Lo scopo di tutte queste misure è la confisca dell'anima dei nostri figli.

« Noi non ci possiamo sottomettere a ciò e domandiamo:

« Che la religione riprenda il suo posto nella scuola;

« Che gl'istitutori siano veramente i rappresentanti dei padri di famiglia;

« Che i consigli municipali possano scegliere fra i laici ed i congregazionisti;

« Che lo Stato sussidi tutte le scuole pubbliche libere in proporzione al numero dei loro allievi;

« Infine che continui a dispensare dal servizio militare tutti gl'istitutori che godono di questa immunità.

« La giustizia e l'eguaglianza lo esigono, e senza la libertà di educare i nostri figli nella nostra fede, non vi sarebbe più patria per noi.

« In conseguenza vi preghiamo di abrogare o di rigettare leggi che ci spogliano dei più sacri e dei più cari nostri diritti. »

DEL VANDALISMO IN ROMA

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera aperta dal sig. co. Edoardo Soderini all'illustrissimo Prof. Cav. Busiri presidente dell'Accademia di S. Luca, il quale prese a difendere gli atti di vandalismo riprovati da parecchi scrittori tedeschi. Dolendoci che la sua lunghezza non ci permetta di riprodurla per intiero, ci contentiamo di riferirne il brano seguente:

« Ella, signor presidente, esorta il Gregorovius e quanti come lui amano le nostre antichità a riposar tranquilli sulla sorte di queste. Io non penso che il Gregorovius e noi con lui abbiamo motivo di riposar proprio tranquilli. Certo è da sperare che, nelle distruzioni, si farà almeno una sosta; e questo sarà merito delle voci alle quali ella vorrebbe imporre silenzio. Oltre una sosta però io temo forte non sia altro a sperare, e mi vi conferma il vedere che, proprio ora, malgrado i clamori di tanti, si pensa a distruggere la Chiesa di Santo Stefano del Cacco, Chiesa già esistente al secolo VIII e la cui origine si perde nella notte dei tempi. Questa Chiesa di tipo basilicale — rarissima cosa in Roma nelle Chiese di piccole dimensioni e perciò citata nei trattati tedeschi — questa Chiesa, dico, ricca di pregiate colonne antiche e di insigni decorazioni in marmi e pitture, sarà tra breve distrutta per futilissime ragioni militari (dicono) e senza che lo richiegga veruna necessità edilizia. Certo anche qui si tratterà di *ragioni che conviene rispettare*. Chi sa farsi rispettar meglio che il ministro della guerra?! Ed alla distruzione sembra condannato anche dal progetto di fabbricazione di case, testè approvato dal Consiglio comunale, l'antico muro dell'Emiciclo delle Terme all'ingresso della via Nazionale. Così sparirà un'altra parte delle Terme oltre l'Esedra, la distruzione della quale si compieva mentre la Commissione conservatrice dei monumenti stava deliberando se dovesse o no demolirsi.

« Piaccia o no, noi dobbiamo assistere! esclama Ella, al cominciamento di Roma colla mestizia, se vuolsi, per quel che muore, ma colla speranza altresì per quel che nasce. Queste parole di colore assai oscuro, e che mi fanno quasi credere che, in cuor suo, Ella deplori forse quanto noi ciò che muore e come noi poca speranza abbia per quel che sorge; queste parole, dico, mi pare che non possano nè debbano accettarsi. Giacchè io non so intendere che le persone colte ed intelligenti al ceto delle quali Ella appartiene, debbano assistere indifferenti alla distruzione delle avite glorie. Che la trasformazione sia gloriosa dipende da noi; che l'opinione pubblica si commuova dipende pure da noi; e sarebbe male assai che ci riposassimo in una vergognosa indifferenza, la quale ai posteri, che ci giudicheranno con un corredo di attenuanti assai minore di quello che possiamo adoperar noi a scusa dei distruttori passati, dovrà certo parere neghittosa connivenza. Quel che in Roma muore noi lo vediamo e sappiamo che aveva destato sempre la ammirazione di tutto il mondo. Quel che sorge lo vediamo pure, ma val meglio non chiedere quel che il mondo ne pensi. Se è vero che anche la più amata compagna non può sempre mostrarsi nella sua veste nuziale, è altrettanto vero che fa brutto assai e duole molto al cuore il vederla ridotta a coprirsi con dei brandelli. No, conservi essa la sua veste nuziale e la trasmetta quanto più può intatta di generazione in generazione ai tardi nipoti perchè possano conservar cara con la vista di quelle venerate spoglie la memoria dell'antica progenitrice.

« Sì, la nostra simpatia deve accompagnare quei dotti di ogni nazione che s'interessano della nostra vecchia, e amata Roma; di questa metropoli che non conosce stranieri nel campo delle scienze e delle arti che son cosa sua. Codesti cittadini d'affetto se guardano con ansietà le nostre mura, non dobbiamo accusarli d'intromettersi in cose che loro non spettano scemando la gravità dell'accusa coll'attenuante dell'esser essi stati male informati: dobbiamo anzi mostrar loro la nostra riconoscenza pei loro disinteressati consigli che partono non solo da menti illuminate, ma eziandio da cuori che all'unisono col nostro battono di tenero amore per l'Eterna Città. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 11 aprile 1886.

Nello spedirvi l'ultima mia lettera, il giorno 5 corr. tutta la Provincia era in trepidazione per la salute di S. E. il barone Lodovico de Cornaro, resosi in brevissimo tempo a tutto il paese, assai caro, e sebbene fosse in grave pericolo, tuttavia vi scrivevo allora che vi era ancora un filo di speranza. La notte invece dal 5 al 6 corr. la febbre che più o meno travagliava sempre l'illustre infermo salì al parossismo, cagionandogli forti assalti di tosse con sputi sanguigni, verso la mezza notte abbondanti espettorazioni di materia purulenta lo spossarono del tutto nelle forze. Dopo un prolungato sopore riavutosi il paziente, conobbe da sè il grave pericolo, e munito dei conforti religiosi, piamente rassegnato alla volontà del Signore morì il giorno 6 corr. alle ore 10 antim. Il defunto Luogotenente oltre all'addolorata consorte lascia immersi nel più profondo cordoglio il suo vecchio padre tenente colonnello in riposo, tre figli e tre figlie. Un figlio è tenente nel XII reggimento degli ulani, un altro pure tenente nel reggimento del genio N. 2; ed il terzo tecnico; le tre figlie sono nubili.

I funerali ebbero luogo a Zara il giorno 7 corr. ad 1 ora pom. col trasporto delle spoglie mortali nella Basilica metropolitana di S. Anastasia ove benedette, furono poi condotte nel vapore di guerra *Trieste* e trasportate a Fiume, e poscia a Graz e tumulate nella tomba di famiglia nel cimitero di S. Leonardo in quella città.

L'altro ieri ebbero luogo a Zara i solenni funerali coll'intervento di tutte le autorità; dopo domani poi avranno luogo a Graz.

Il trasporto delle spoglie mortali dal palazzo luogotenenziale alla Basilica, e da questa alla riva per l'imbarco nel vapore fu proprio imponente. Il funebre corteo passò per le principali contrade e piazze della città, e procedeva col seguente ordine: mezzo battaglione d'infanteria Barone Veber N. 22, musica della società dei bersaglieri, scuole, incominciando dall'asilo infantile, popolari, reali, ginnasio, istituto greco orientale; musica cittadina, croce astile, clero regolare, carri colle corone, e rappresentanze, Musica militare, clero secolare, capitolo metropolitano, S. E. l'Arcivescovo pontificante. Portatori degli ordini di cui era insignito il defunto, Feretro, i *Capi delle autorità civili e militari*, l'*ufficialità* di tutti i corpi, tutte le autorità, deputazioni, rappresentanze e società. Uno stuolo di persone private, in fine un altro mezzo battaglione d'infanteria chiudeva il numerosissimo corteo. Il defunto Luogotenente, è morto prima ancora di conoscere la terra della quale era messo a capo; visitò solamente Ragusa ove contrasse il male; non abbiamo veruno atto del suo reggime, che ci ricordi la sua memoria. La fama che lo precedette ed alcuni atti della sua vita privata ce lo dipingono come l'uomo il più adatto alla nostra Provincia, ed è perciò che oggi doppiamente deploriamo la prematura di lui dipartita. Il Signore lo abbia in gloria!

★

Il *giorno* 7 *corr.* morì a Cattaro Mons. Giovanni Scarpa Preposito di quel Capitolo cattedrale, Prelato domestico di S. Santità Leone XIII, e in due riprese Vicario generale Capitolare in sede vacante. Il giorno 9 corr. ebbero luogo i funerali ai quali prese parte l'intera cittadinanza non solo cattolica ma anco greco-orientale. Le autorità tutte, civili politiche e militari, come pure gl'*istituti* e *corporazioni* furono rappresentate, e testimoniarono così che il defunto morto nell'età di 79 anni s'era meritata la stima generale.

★

Colla legge 24 marzo corr. anno venne autorizzata la nostra Giunta provinciale a contrarre un prestito di f. 225,000 per coprire le spese di costruzione dei tre nuovi ospedali provinciali di Sebenico, Zara, e Ragusa.

★

Le LL. AA. II. e RR. i Serenissimi Principi ereditari si trovano ancora a Lacroma ed a quanto si sente dire, prima della fine dell'entrante settimana lascieranno quell'isola per portarsi a Budapest, donde ritorneranno a Vienna scadendo col giorno 17 a S. A. il permesso militare. L'altro giorno S. A. il Principe Rodolfo in un al Duca di Coburgo Gota giunsero a Cattaro, accompagnati dal gran maggiordomo Conte Bombelles, e dal conte Teleki. Appena arrivati in strettissimo incognito, si portarono con carrozza a Budua, ove all'arrivo S. A. il Principe ereditario austriaco fattosi vicino ad un soldato che era alle porte della città gli chiese ove fosse la Chiesa cattolica, e saputolo vi si è condotto e dopo fatta una breve orazione, inosservato fece un piccolo giro per la città, e tosto s'imbarcò sul vaporetto che da pochi minuti era arrivato e verso sera fu di ritorno a Lacroma.

★

I Balcani sono sotto la tutela dell'Europa intera, eppure la diplomazia non giunge a consolidare la pace; è un intero secolo di intrighi e maneggi, e questa benedetta questione orientale non si scioglie mai, ma invece la politica di una o dell'altra grande potenza europea vi naufraga. Dapprima andava segnalandosi l'influsso politico dell'Inghilterra, e la Russia era messa in disparte, oggi invece è la Russia che primeggia in quelle contrade, e l'Inghilterra resta seconda alla sua politica, ed in questo contrasto di preminenza tra le potenze quei popoli ne soffrono, per cui quei piccoli stati procurano alla meglio di aiutarsi da per se soli, e non curare la politica occidentale che è politica di mero interesse.

Uno o l'altro di quei staterelli in oriente da per se non sono in grado di turbare la pace europea, desiderata tanto, e tanto proclamata, ma sia Alessandro di Bulgaria, quanto Giorgio della Grecia possino essere sentinelle di qualche stato maggiore, che per ora va esitando di muovervi pedina. L'Europa è tutta unita nel voler la pace, ma in carta, ed intanto non può unirsi nella dimostrazione navale contro la Grecia, la quale ha incontrato un nuovo prestito di 20 milioni di dracme, fa le orecchie da mercante in quanto al disarmo, che le impongono in carta le potenze dell'Europa unita! Il Principe Alessandro col suo contegno accresce le opposizioni dei russofili, ed acquista l'approvazione dei nemici del grande autocrata, ma in giornata quel contegno trova non lievi opposizioni nello stesso Stato.

★

Siamo nel quarto mese del nuovo anno, e la regolazione delle nuove congrue parrocchiali non è stata fatta ancora; già sarà una *regolazione di pregiudizio* ai nostri Curati. Anche il nostro governo al pari degli altri in Europa è assai poco ben disposto verso il sacerdozio. La famosa legge sulle congrue è troppo versipelle, ed i signori di Vienna la interpretano a modo loro. Nella stragrande maggioranza il clero della Provincia sarebbe disposto a rinunziare al fittizio miglioramento, il quale è invece un peggioramento. Il fisco ha compresa nella congrua tutte le messe fondate ed i Curati in appresso saranno forzati di celebrare ed applicare le messe fondate, gratuitamente. Non v'ha alcuna legge ecclesiastica che costringa un sacerdote in cura d'anime di celebrare quotidianamente, eccettuati i giorni festivi, ebbene colla nuova legge in Austria i sacerdoti sono forzati dallo Stato di celebrare, altrimenti vengono diffalcati gl'importi della congrua, che saranno percepiti da quell'altro sacerdote che celebrerà le messe fondate. Dirà qualcuno che attesi i grandi vantaggi spirituali che si ricavano dalla quotidiana celebrazione, e quelli ancora che ne derivano al mondo per gl'infiniti meriti dell'incruento sacrifizio, ogni sacerdote è portato dalla coscienza a celebrare tutti i giorni a meno che non vi sieno delle cause legittime che lo impediscono. Va bene anche ciò, ma se il sacerdote tenuto alla celebrazione s'ammala allora è il caso che sbilanciato il suo stato economico dalla malattia ha *bisogno* di maggiori soccorsi; ma no, egli invece deve pensare, e provvedere alla celebrazione con altro sacerdote, al quale dove passare quell'elemosina che a lui viene computata nella congrua parrocchiale. In Austria, come vedete, il governo ha fiscato i fondi delle messe fondate e li ha incorporati nelle congrue; ora sarebbe da interpellare la S. Congregazione, se un sacerdote sia tenuto alla celebrazione di quelle messe; io direi di sì senz'altro quando venisse deciso che in un caso in cui ignoti ladri portassero via senza colpa del Curato le somme destinate per la celebrazione, il Curato lo stesso fosse tenuto al soddisfacimento degli obblighi, il che certamente non potrebbe esser deciso; altrimenti starei per il no. Ora che le somme sieno furtivamente tolte ovvero fiscate dallo Stato è soltanto una variazione nel vocabolo; il sacerdote ha diritto alla sua normale congrua parrocchiale ed ha diritto ugualmente all'elemosina per l'applicata celebrazione.

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri alla Camera si continuò la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro. Sbarbaro non era presente. Credesi sia già in viaggio per l'estero. Fu da ultimo approvato un ordine del giorno con cui si concede l'autorizzazione a procedere ma si afferma la necessità di una nuova domanda speciale per l'arresto.

Depretis lesse alla Camera e al Senato il decreto reale che proroga la sessione della Camera. In un altro decreto verrà indicata la data della riconvocazione.

— Il Ministro della Marina ordinò che sieno tenute pronte a partire le dieci nuove cannoniere che ora si trovano in armamento nell'Arsenale di Napoli. Questa notizia ha prodotto impressione sulla possibilità di complicazioni gravi.

ITALIA

Casale Monferrato — Ieri mattina morì il vescovo di Casale Mons. Ferrè. Contava 71 anno.

Roma — Il governo italiano acconsentì a svincolare la rendita della *Propaganda Fide* in quanto è necessario per l'annunziato acquisto del palazzo Mignanelli. Se non avesse acconsentito, la *Propaganda* non avrebbe potuto provvedere ai bisogni delle missioni.

— Scrive l'*Osservatore Romano*:

Quando in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione veniva confermata ad Angelo Sommaruga la condanna a cinque anni e mezzo di carcere, e i carabinieri si presentarono alla casa di lui per arrestarlo, trovarono che il furbo editore aveva già varcato la frontiera svizzera.

Questo fatto non ha meravigliato alcuno, poichè si sapeva già che sarebbe finito così,

In ogni modo, non è certo il governo che ci fa una buona figura.

Alessandria — In Alessandria si sta erigendo un Ricovero di mendicità, che la Giunta, nolente la cittadinanza, volle intitolare a Garibaldi, con quel buon senso che tutti vedono.

Qualche tempo fa morì un facoltoso cittadino, certo Giuseppe Antonio Iachini, il quale lasciò erede il detto ricovero della quarta parte del suo cospicuo patrimonio, colla condizione, che entro tre mesi dal suo decesso, il Ricovero venisse intitolato a quella persona che avesse o avrà fatto per esso la più generosa elargizione. In caso contrario il legato andrà a favore dell'asilo di Piedimulera.

La Giunta l'altro giorno esaminò la proposta, e sembra propensa a mutare il nome al Ricovero.

Ecco un bel modo per togliere uno sconcio.

ESTERO

Inghilterra

Malgrado la fiera opposizione della maggior parte dei giornali di Londra, non ostante i discorsi abbastanza violenti del Trevelyan, del Chamberlain, dell'Hartington e sopratutto del Churchill e del Goschen, il progetto di *Home Rule* per l'Irlanda ha ottenuto un primo piccolo successo nella Camera dei Comuni. La prima lettura è finita coll'approvazione del *bill* senza scrutinio.

Diciamo che questo primo successo è *piccolo*, giacchè la vera, formale battaglia s'impegnerà, secondo l'uso inglese, alla seconda lettura. Tuttavia è lecito trarre da esso un qualche auspicio favorevole per l'esito definitivo della gran lotta che ricomincierà il 10 maggio.

Cose di Casa e Varietà

Elenco dei giurati

stati estratti nell'udienza pubblica 9 aprile 1886 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione I del II trimestre che avrà principio il 26 aprile 1886.

Ordinari.

Torossi Valentino di Giuseppe, contribuente, Pordenone. — Orgnani Pietro fu Gio. Batta, sindaco, Camino-Codroipo. — Toffolutti dott. Jacopo fu Bernardo, medico, Villotta-S. Vito. — Trivelli Lorenzo fu Mattia, contribuente, Tramonti di Sopra. — Pinni Girolamo fu Vincenzo, contribuente, Valvasone. — Cocenni Antonio fu Francesco, geometra, Cividale. — Manzoni Giovanni fu Giorgio contribuente, Udine. — Milani Federico fu Luigi, consigliere comunale, Sesto-S. Vito. — Collino Gioachino fu Fortunato, consigliere comunale, Forgaria. — Astolfi Evaristo fu Eugenio, maestro, Caneva-Sacile. — Bertuzzi Pietro fu Giacomo, licenziato, Talmassons. — Furlani Giacomo fu *Vincenzo, maestro*, Udine. — Rossi Carlo fu Angelo, licenziato, Udine. Brazzà Edoardo fu Massimo, contribuente, S. Lorenzo-Manzano. — Fornasotto Lodovico fu Pietro, perito, Maniago. — Chiussi Giuseppe di Osvaldo, consigliere comunale, Tolmezzo. — Zuliani Pietro fu Gio. Batta, consigliere comunale, Forgaria. — Piccini Giuseppe fu Pietro, avvocato, Udine. — Ferroli Gio Batta fu Raimondo, cons. com., Tramonti di Mezzo. — Murero dottor Giovanni fu Luigi avv. Udine. — Canciani dott. Giuseppe fu Angelo, laureato, S. Giorgio di Nogaro. — Vecil Giacomo fu Giovanni, contribuente, Spilimbergo. Marchesi Vincenzo di Agostino, professore, Udine — Sabbadini dott. Giuseppe di Valentino, laureato, Udine. — Bellina Pietro di Antonio, contribuente, Venzone. — Franz Andrea fu Daniele, contribuente, Corno di Rosazzo. — Della vedova Gio. Batta di Ginesio, maestro, Udine. — Lizier Adamo fu Giovanni, consigliere comunale, Travesio. — Pellizzari Oreste fu Roberto, laureato, Sacile. — Craveri dott. Francesco, fu Michele, laureato, Udine.

Complementari.

Mazzi cav. Silvio di Giovanni, direttore, scolastico, Udine. — Meneghini Carlo fu Carlo, contribuente, Mortegliano. — Bonaldi Raffaele fu Stefano licenziato Pontebba. — Tomasi Osualdo fu Angelo, consigliere com. S. Martino-Monteresale. — Nussi dottor Vittorio fu Agostino avvocato, Cividale. — Pirovano Rodolfo di Giulio, licenziato, Pontebba. — Bardusco Marco fu Giovanni contribuente, Udine. — Quartaro Giuseppe fu Agostino, licenziato, S. Vito del Tagliamento. — Orlandi Giuseppe fu Antonio contribuente, Spilimbergo. — De Marco Gio Batta fu Giovanni, farmacista, Spilimbergo.

Supplenti

Berghinz Giuseppe fu Cristoforo, contribuente, Udine. — Nascimbeni Antonio fu Giovanni contribuente, Udine. — Puppati dottor Francesco fu Giacomo notaio, Udine. — Ferragù dottor Narciso di Luigi laureato Udine. — Zanoni Alessandro fu Girolamo, professore. — Dolfino cav. Alessandro fu Luigi, avvocato, Udine. — Pecile Giovanni fu Biagio, contribuente, Udine. — Astolfoni Alessandro di Alessandro impiegato, Udine. — Marcato dottor Gaetano di Gio Batta, contribuente, Udine. — Galetti Biagio fu Giuseppe, licenziato, Udine.

Ruolo delle cause

da trattarsi nella prima Sessione del secondo trimestre 1886, presso la Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Presidente cav. Billi. — Pubblico Ministero cav. Mezzadri.

Aprile 27, Basaldella Fioravante, incendio.
Id. 28 29 De Carli Nicolò, ferimento con morte.
Id. 30, Canciani Maria infanticidio.
Maggio 4, Bortoli Giuseppe, falso.
Id 5-9 Pascottini Giacomo, parricidio.
Id. 7-8, Zuliano G. Batta, incendio.
Id. 11-12-13, Peschiutta Giovanni, assassinio.
Id. 14 Ferrari Giuseppe, furto, latitante.
Id. id., Pittana Angelo, falso, id.
Id. id., Caconer Francesco e Gasparotti Luigi, stampa, id.

Bollettino meteorologico.

L'ufficio meteorologico del *New York Herald* annunzia che una depressione atmosferica, che ha la sua centrale al sud del Capo Race, muoverà verso est-nord-est, recando perturbazioni atmosferiche sulle coste britanniche e francesi fra il 14 ed il 16 corrente.

Servizio telegrafico

Il nuovo regolamento telegrafico internazionale che andrà in vigore il 1. luglio prossimo stabilisce che non verrà più restituita al mittente la somma versata per la risposta pagata, qualora il destinatario non abbia fatto uso del buono. Questa disposizione varrà anche pel servizio interno.

Le module dei telegrammi verranno modificate.

Prestito di Bari.

Risultato dell'estrazione del prestito di Bari del 10 corrente. Vincite principali:

L. 25,000	vinte dalla serie	711	N.	37
» 3,000	»	» 317	»	27
» 1,500	»	» 524	»	83

Diario Sacro

Venerdì 16 aprile — MARIA SS. ADDOLORATA.

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 aprile 1886.

Cereali

L'andamento di questo mercato oggi non fu senza ostacolo alla maggior correntezza degli affari a motivo dell'applicazione di qualche articolo del nuovo Regolamento, come ieri annunciammo. Notammo adunque oggi calma nei prezzi del granone.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. nuovo	L. 10.50	a 12.25
id. Cinquantino	» 10.—	» 10.90
Segale	» —.—	» 11.60

Pollame

Scarso affatto. Quindi prezzi inconcludenti.

Uova

Vendute 40000 da L. 48 a 53 il mille.

Foraggi

Sostenuto.

Fieni dell'Alta I q.	da L. 7.—	a 7.50
» » II q.	» 5.40	» 5.60
» della Bassa buono	» 5.90	» 6.60
Paglia	» 4.50	» 4.70

Semenzine da prato

Mercato inconcludente.

Il Governo italiano in Africa e il massacro di Giulietti co' suoi compagni.

Scrivono da Aden a *Fanfulla*:

« Un informatore serio riferisce di avere certezza di attive pratiche e pressioni fatte dal re Johannes presso re Menelik, d'accordo collo Anfari d'Aussa, per attaccare contemporaneamente quegli straccioni, senza denari, di Italiani e ributtarli a mare. »

« Notizie da fonti diverse confermano la verità del fatto, conosciuto ormai con certezza.

« Da una inchiesta esattamente fatta, pazientemente e coscienziosamente diretta, a quest'ora in possesso del Ministero degli esteri, risulta che esistono le prove e controprove, le testimonianze di fatto e le *prove materiali* del come e perchè avvenne il massacro di Giulietti e compagni.

« E' stato l'Anfari di Aussa che per ordine del Negus, il quale non vuole assolutamente aperta la via più breve di tutte, da Beilul e Gubbi al cuore d'Abissinia, quello che ha fatto assassinare i nostri soldati di marina e i loro capi. Le armi di Giulietti le ha l'Anfari d'Aussa, e si sa che chi diede il segnale della strage, dopo averne accortamente preparati i mezzi, è il cameliere di *Giulietti, e che egli stesso gli* diede il primo colpo alla faccia. I nostri si erano insospettiti perchè *rilevando il punto* si erano accorti di avere fatta una tappa.... per ritornare indietro.

« Erano le 3 del mattino di una notte che si fece allora scura, quando le due sentinelle che vegliavano una presso i bagagli, l'altra presso le armi, mentre i quadrupedi dormivano loro davanti e dietro riposavano gli avventurosi compagni, vennero sorprese; una cadde senza dire parola, l'altra stramazzando morta lasciò partire il colpo di fucile che richiamò gli assassini sui nostri italiani. La mischia fu terribile.

« I feriti vennero poscia ricevuti e ricompensati dall'Anfari d'Aussa. Uno degli assassini rimase freddato da un doppietto di pallettoni che lo colpì al ventre. Uno dei marinai riuscì a fuggire ferito, e venne ucciso a due giornate di marcia dal luogo della catastrofe, che è sul confine dell'Abissinia ed a mezza giornata dalla stessa, cioè a Sarèba.

« Giulietti voleva entrare da Beilul all'Abissinia; Bianchi e compagni dall'Abissinia a Beilul; *entrambi caddero assassinati* per ordine di re Johannes e per diretta cooperazione dell'Anfari d'Aussa. Il secondo cadde coi suoi a mezza giornata circa a Nord da Sarèba nello stesso modo con cui venne assassinato Giulietti.

« Si domanda per curiosità perchè il cameliero di Giulietti è libero e perchè non si punisce l'Anfari d'Aussa che fece e fa il prepotente.

Le memorie di Sua Santità Leone XIII ed un annunzio americano.

L'*Unità Cattolica* reca la seguente smentita:

I giornali giunti recentemente dagli Stati Uniti d'America parlano di un contratto che la Casa Editrice Webster e C. avrebbe fatto col Vaticano per pubblicare le memorie di Sua Santità Leone XIII. Bisogna sapere che il benefizio di qualche milione realizzato colla pubblicazione delle *Memorie* del generale Grant ha stuzzicato l'appetito degli *Yankees*. Sicchè hanno subito inventato la favola della pubblicazione delle Memorie di Sua Santità, scritte dallo stesso augusto Pontefice e tradotte in inglese, per conto della Casa, da un impiegato della casa medesima e spedito a Roma con questo scopo. Per rendere poi la favola più credibile si è posta la condizione della stipulazione del contratto, cioè che nella metà dell'incasso andrebbe a vantaggio del *Danaro di S. Pietro*. In tutto questo non c'è ombra di verità. Il Vaticano non fa contratti; il Vaticano non pone il *Danaro di S. Pietro* a servizio della *réclame* di nessun editore più o meno americano; il Vaticano non ha incaricato nessuno scrittore inglese, nè americano, nè irlandese di tradurre dal latino le *Memorie di Sua Santità*, per iscrivere le quali, se anche volesse il Sovrano Pontefice non sappiamo come potrebbe trovare il tempo. E però nel pomposo annunzio della Casa Webster, che pretende far scrivere le sue Memorie latine a Sua Santità, col diritto riservato di traduzione ai suoi commessi viaggiatori risidenti in Roma, non vediamo altro che una *réclame* colossale fatta alle spese del Vaticano, il quale viene dal Barnum transatlantico trattato nè più nè meno diversamente dell'elefante bianco, recentemente importato dall'India per essere offerto pascolo alla giornaliera curiosità del Nuovo Mondo.

« Mettiamo pertanto sugli avvisi i nostri confratelli della stampa cattolica al di là dell'Oceano, perchè riducano la storia della pubblicazione della Casa Webster alle proporzioni di una vera e propria speculazione privata, in cui il Vaticano non entra per niente, e se dovesse pur entrarci, sarebbe per ismentire l'audacia di chi, a scopo di *réclame* abusò dell'augusto nome di Sua Santità e del *Denaro di S. Pietro*. Ai *nostri fratelli* giornalisti dei Due Mondi, che hanno già ingoiato questo nuovo pesce transatlantico auguriamo una facile digestione!

Il IX centenario della scoperta dell'America.

Anche le direzioni dei giornali genovesi furono chiamate a far parte del Comitato per i festeggiamenti del centenario della scoperta dell'America.

A proposito delle onoranze che si vogliono tributare all'illustre Scopritore Genovese rileviamo dai giornali degli Stati Uniti e del Messico che la proposta del Rev. John Anketel di decretare festivo il giorno 12 ottobre data dello scoprimento dell'America fu accolta favorevolmente da tutta la stampa di quegli Stati, e si crede che i singoli Governi l'adotteranno.

TELEGRAMMI

Londra — 14 Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: Lettere dalla Russia annunziano che i nichilisti spiegano nuovamente una grande attività; molti importanti arresti furono eseguiti. Fra gli arrestati si trovarono due ufficiali travestiti da contadini.

Londra 13 — *Comuni.* — Goschen combatte il *bill* per l'Irlanda; dichiara che se la Camera cede dinanzi alla minaccia che se il progetto non è accettato non vi sarà pace in avvenire, si riconosce che siamo obbligati ad aderire alle domande di 86 uomini risoluti.

In questo caso il Parlamento sarebbe alla mercè di qualsiasi gruppo di malcontenti. Il *bill* mira alla separazione dei due paesi. Ricorda la dichiarazione di Cavour che la rottura dei vincoli che uniscono le isole britanniche sarebbe una cosa abbominevole, criminosa. Soggiunge che la responsabilità della separazione spetta a Gladstone e ai suoi aderenti. Coloro che combattono il *bill* lo combatteranno fino all'ultimo momento.

Gladstone confuta gli argomenti degli avversari del *bill*. Dice che non ha dichiarato che il controllo imperiale sulla dogana e sull'*excise* e l'esclusione dei deputati irlandesi dal Parlamento inglese siano i principii essenziali del *bill*; si suggerì dopo l'ammissione dei rappresentanti irlandesi con poteri limitati ovvero in numero ridotto.

La prima lettura del progetto per l'Irlanda è approvata senza scrutinio. La seconda lettura è fissata pel 6 maggio.

Londra 14. — Il *Morning Post* e lo *Standard* riconoscono che i progetti di Gladstone guadagnarono terreno. Tutto dipende dal voto d'una trentina di liberali esitanti.

Berlino 14 — Il principe imperiale fu colto da rosolia.

Costantinopoli 14. — La circolare della Porta riguardante la Grecia dice pure che poichè la flotta internazionale trovasi presso le acque della Grecia sarebbe desiderabile di prendere misure efficaci per obbligare la Grecia a disarmare. La Porta desidera di conoscere le istruzioni date ai comandanti delle squadre.

Atene 14 — Camera — Discutesi il progetto per aumentare il corso forzoso.

Tricupis dichiara che l'opposizione lo respingerà.

Ricaki, presidente della Camera, crede che la Grecia debba fare la guerra allora quando potrà sollevare ed appoggiare le popolazioni greche della Turchia. Però confida nella saggezza del governo; voterà i progetti ministeriali.

Delyanni giustifica la sua politica, dichiara avere la Camera col suo voto di fiducia, espresso la convinzione che il paese desidera la continuazione della stessa politica. Soggiunge la Grecia ha fatto un grande sforzo militare armando 77,000 uomini; potrà fra poco concentrarne 110,000. Conchiude: Il governo seguirà la stessa politica conforme al voto della Camera e al desiderio della Nazione.

La Camera approva il progetto con voti 124 contro 77.

Londra 14 — Comuni — Dietro mozione di Morley la seconda lettura del bill sull'Irlanda è rinviata al 10 maggio.

Charleroi 14 — Gli operai di una miniera presso Gilly rifiutarono di lavorare; in circa 200 sono partiti cantando per far cessare i lavori nelle altre miniere, ma la truppa li disperse. Vennero fatti parecchi arresti.

La calma continua. Il tribunale siede quasi giornalmente ed è molto severo.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

15 Aprile 1886

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 97.40	a L. 97.50
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.23	a L. 95.33
Rend. austr. in carta	da F. 85.26	a F. 85.35
id in argento	da F. 85.40	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Banconote austr.	da L. 200.50.	a L. 200.75

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 6.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

14 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.8	744.8	746.6
Umidità relativa . . .	82	42	42
Stato del cielo	q. sereno.	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	E	NE
Vento velocità chilom.	0	10	4
Termometro centigrado .	12.8	15.0	19.7

Temperatura massima 12.7 | Temperatura minima all' aperto 6.1
» minima 7.6

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque sedicenti denominazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di vendere a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo,** avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo,** Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che *ogni* bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche illustrate, Commerciali e Varietà interessanti

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di *dare* sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e *si mandano i fascicoli pubblicati.*

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

AVVISO. — La Raccolta completa del **Progresso,** dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di L. 30.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano *in Udine.*

STORIA UNIVERSALE

DELLA

CHIESA CATTOLICA

DAL 1846 SINO ALLA ELEZIONE DEL REGNANTE PONTEFICE LEONE XIII

DI MONSIGNOR PIETRO BALAN

In continuazione alla storia della Chiesa dell'Ab. ROHRBACHER

3 Vol. in-8 gr. di 800 a 1000 pagg. caduno

AVVERTENZA

Per coloro che non possedessero ancora la grandiosa ed applaudita Opera

STORIA UNIVERSALE

DELLA

CHIESA CATTOLICA

DELL'ABATE ROHRBACHER

l'Editore è disposto a facilitarne loro l'acquisto col darla a rate mensili alle seguenti

CONDIZIONI

1. Tutta l'Opera, colla Continuazione scritta da Monsignor BALAN, sarà compresa in 18 grossi Volumi in-8. Il prezzo vien ora ridotto a sole L. 118 per coloro che si associeranno prima della fine Marzo 1886.
2. Detta somma è da pagarsi per L. 10 all'atto della sottoscrizione, e le altre L. 108 in rate mensili di L. 6 caduna.
3. Al 1. Aprile verrà spedito il 1. Volume, ed al ricevimento di ciascuna rata si spedirà un susseguente volume, franco di porto.

NB. Chi preferisse ricevere tutta l'Opera in una sola volta, pagandone anticipatamente l'intero importo in L. **100**, riceverà i 18 Volumi franchi di porto.

Questa facilitazione è duratura soltanto per tutto l'anno corrente.

Le associazioni si ricevono pure in Udine presso ZORZI RAIMONDO Libraio in UDINE.

Giacinto Marietti Editore.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

PEI COMMERCIANTI

1000 *fogli* di buonissima carta commerciale con intestazione. L. 12.

1000 sopracoperte colore conerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che avvezzi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 50.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione) costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali dall'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl'insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barolli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barolli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35

Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare piatti torniti.

Prezzo L. 4.50

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA — R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per enfiagioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per mali di fegato, per le emorroidi e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati *regolarmente legalizzati*, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.60 e L. 1 la boccetta. *Chi ordina dodici* bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; del sig. *Lodovico Dena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *M. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE